

MASSIMO VINCENZINI¹

Saluto

¹ Presidente dell'Accademia dei Georgofili

L'iniziativa di questo pomeriggio cade nell'ambito delle attività che l'Accademia ha intrapreso per coltivare la memoria di quello che accadde 30 anni fa: il 27 maggio del 1993, infatti, fu fatta esplodere un'autobomba, proprio accanto all'ingresso posteriore dell'Accademia determinando il crollo della Torre dei Pulci e portandosi via la vita di cinque persone innocenti colte nel sonno; tra queste, due bambine, di cui una battezzata la settimana precedente. Siamo qui per ricordare, per trasmettere la memoria, per parlare ai giovani affinché atti di questo tipo non si ripetano mai più e anche, se mai possibile, per trasmettere un segnale positivo. In questa ottica va visto l'incontro odierno con il volontariato.

Grazie ai tantissimi volontari accorsi sul luogo della tragedia, è stato possibile recuperare gran parte del patrimonio librario e archivistico, è grazie a loro e alla loro manifestazione di solidarietà che ricaviamo e vogliamo trasmettere un elemento di positività. Il presidente di allora, prof. Franco Scaramuzzi, con parole dense di grandissima commozione e grandissimo dolore, raccontò al consiglio accademico, riunitosi quattro giorni dopo l'attentato, quanto era successo. Il testo del verbale è agli Atti, quindi nella storia dell'Accademia, e può essere interamente letto dal nostro sito istituzionale. Qui, do lettura di due passi assai significativi:

Dal momento in cui è stato possibile entrare all'interno della Sede accademica, siamo stati circondati da tantissimi volontari. Uomini e donne, giovani e meno giovani, di tutte le condizioni sociali, soprattutto studenti sono accorsi ad aiutarci, insieme ai volontari di varie associazioni per la Protezione Civile. Questi ultimi erano naturalmente organizzati, indossavano tute, elmetti, filtri per la respirazione; erano accorsi già dalle prime ore della notte per collaborare con i vigili del fuoco.

E ancora a proposito di questi ultimi, in un altro punto del verbale, si legge:

I vigili del fuoco non ci consentivano di avanzare all'interno, ma solo di seguirli, quando lo ritenevano possibile. Così in prima linea vi sono sempre stati vigili del fuoco che affrontavano le situazioni di maggior pericolo; ad essi di norma seguivano i volontari della Protezione Civile, bene attrezzati ed allenati; quindi seguiva una catena umana costituita da tutti gli altri volontari; erano tanti, ma molti di più avrebbero voluto esservi. Purtroppo, è dispiaciuto non poter accettare le numerose offerte di collaborazione, così spontanee e generose, ma era proprio impossibile accoglierle tutte solo per materiali ristrettezze di spazio.

A riguardo di quest'ultimo aspetto, devo dire che chi non ha potuto essere d'aiuto in quel frangente (il verbale fa riferimento a quanto avvenuto fino a quattro giorni dopo l'attentato) ha avuto modo in seguito di svolgere la sua opera, perché tutto il materiale via via recuperato aveva bisogno di essere trasferito in un salone messo a disposizione dagli Uffici e qui sistemati con cura. Il professor Scaramuzzi volle dare a tutti questi volontari un attestato di benemerita: era un segnale doveroso dell'Accademia, un segno di vera gratitudine nei confronti di tante persone e associazioni. A distanza di 30 anni, abbiamo voluto rintracciare quelli che, per svariati motivi, non hanno potuto ricevere l'attestato allora, ed ecco che oggi pomeriggio, al termine degli interventi previsti, consegnerò con grandissimo piacere numerosi altri attestati di benemerita.

Dal volontariato viene certamente un segnale positivo, che nel nostro Paese si rinnova continuamente, lo stiamo vedendo in Emilia-Romagna e nell'Appennino Tosco-Romagnolo, con ampi territori devastati dall'alluvione.

Ma, come ho avuto modo di sottolineare in altre occasioni, un segnale positivo viene anche dall'Accademia che, una volta patita la tragedia, ha saputo rinascere dalle macerie, riorganizzarsi e compiere il proprio scopo istituzionale in modo ancor più efficace di prima, mettendo in atto una sorta di volontariato tecnico-scientifico.

Sono tutti segnali positivi, che bisogna ricordare per segnalare ai giovani un percorso di speranza e di futuro. Il volontariato è un valore in cui crediamo fermamente e al quale va riconosciuta estrema gratitudine e profondo apprezzamento per l'attività che viene svolta senza alcun tornaconto personale. Noi oggi siamo qui per ricordarlo.